

2234

APPUNTI DARIO FO

ISCHIA 29/11/04 – 2/12/04

Dal libro di IDA MAGLI, *Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressione*, Rizzoli.

“Quando apparve il logos tra i vasi si produsse un grande turbamento poiché gli uni erano vuoti gli altri pieni, gli uni erano dritti gli altri roversi”.

Se dici sono cristiano il mondo trema. Il Vangelo fu una parola. Il nuovo messaggio, prima di essere scritto fu predicato, fu ascoltato prima di essere letto. “Chi non ricorda il proprio passato è condannato a ripeterlo”. (George Santayana)

Gesù, assicura il Vangelo, fin da piccolo fu portato in Egitto. È probabile che vi sia restato per più lungamente di quanto comunemente si pensi. Se è così di certo assorbì la cultura, le leggi e le consuetudini di quel popolo e di quella società. Sappiamo che la donna egizia aveva un posto di tutto rispetto e godeva di una attenzione ben diversa da quella in cui era collocata presso la gran parte dei popoli mediterranei. La donna egizia aveva, rispetto alla cultura e l'apprendimento della scrittura, lo stesso vantaggio dei maschi. Era suo diritto insegnare, poteva prendere la parola nelle dispute collettive, spesso godeva del diritto di scegliersi da sé il proprio uomo, si trovava nella facoltà di ripudiare il marito come egualmente lui poteva fare con la moglie. Partecipava ai riti religiosi sedendo insieme agli uomini della famiglia. Anche per quanto concerne l'uscire e il rientrare nella casa godeva di una notevole libertà.

Gli abiti indossati dalle donne sottolineavano la sensualità del corpo stesso. Era del tutto normale che una donna fin dalla giovane età si truccasse il viso, calzasse parrucche e prendesse il bagno nuda nelle piscine e nei fiumi.

L'aver Cristo vissuto lungamente una simile situazione ci farebbe capire come spesso egli si comportasse, specie verso le donne, come se si trovasse in Egitto, dove infiniti tabù imposti presso il popolo eletto non avevano alcun senso.

Il popolo degli ebrei all'origine (fuga dall'Egitto) era composto da razze diverse: schivi che ritrovano in un profeta un programma e dalle sue dieci tavole un amalgama. Rende liberi dal giogo del faraone.

Altro amalgama essenziale-strepitoso il definirsi il popolo amato da Dio. L'individuo ha valore

(privilegio) solo in grazie dell'essere parte di quel popolo. In sé, l'individuo non ha valore.

Cristo capovolge quel collante: dio ama tutti, non ci sono privilegi di razza o di sangue. Tutte le creature sono figli di Dio. Non solo: le più amate sono proprio quelle che non hanno valore e peso nella società. Gli ultimi saranno i primi. Ebrei, sumeri, egizi, greci, romani: sono tutti uguali davanti a Dio. È l'opera di ogni singolo che conta, non la loro origine.

Il pilastro della società, della religione di un popolo viene così abbattuto. Abbattuto il rito, i sacerdoti, il loro tempio.

Come potevano reagire i figli di Davide e i particolare i suoi sacerdoti dinanzi a una proposta tanto sconvolgente in cui peraltro si dichiarava: “Comportati verso Dio come individuo, non come parte di una casta. Offri amore verso il tuo prossimo, anche se sconosciuto”?

Maria madre resta vedova. Gesù dovrebbe adempiere ai suoi doveri rituali che lo indicano come capo famiglia. Gesù sulla croce: “Donna questo è tuo figlio. Giovanni questa è tua madre”. Rompe la legge ebraica che impone al figlio di badare alla madre piuttosto che cederla a un parente preferisce affidarla al discepolo che ama. Gli evangelisti colpiti dal fatto che la persona risuscitata (la figlia del capo sinagoga) fosse femmina (chi conta nella tradizione ebraica è il maschio). Anche il sacerdote interlocutore. Per parlare con Dio non ti abbisogna un interprete. La tua parola è essenziale, non devi forgiarne altre prese in prestito da chicchessia.

Cristo cancella razza, sesso, nazione. L'entità, ciò che conta è l'individuo.

Ischia 29/11/04

La tua parola sia “Sì sì, no no”.

È stata ritenuta soprattutto dagli ordini monastici fino a Ignazio di Loyola e prima dai monaci benedettini come una regola di semplificazione: nelle preghiere e nei concetti poche parole; fino al silenzio.

Al contrario Gesù si riferiva alla chiarezza e semplicità che evitano la DIALETTICA MISTIFICANTE del però, forse, a ben vedere, in un certo senso ecc.

Le donne esprimono il più alto valore di “sensualità”. Rovesciando il programma di Gesù che spingeva a liberare le donne dalla sottomissione e a cancellare la loro condizione di indegne della parola. Ecco che esse femmine vengono rinchiuso nell’ambito del silenzio e dell’impotenza.

Gesù restituisce la parola a coloro che ama.

Malgrado la falsificazione (mistificazione) e il tradimento che il suo insegnamento ha subito, qualcosa del fascino di questa libertà (il diritto alla

parola) è rimasto. Si ritrova nel linguaggio dei grandi santi e delle straordinarie sante.

PADRE NOSTRO

Il Padre nostro è quasi certamente una riscrittura dei suoi discepoli.

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME La santificazione del nome è di natura ebraica, dove il nome di Dio non poteva essere né conosciuto né pronunciato.

Venga il tuo regno Concezione ebraica di potere e di dominio sugli uomini.

Sia fatta la tua volontà Gesù avrebbe detto “Io farò la tua volontà”.

Così in cielo come in terra Il valore della terra per Gesù. Il regno di Dio è dove vive l'uomo, non dove se ne andrà la sua anima. È il mondo attuale, non tanto quello che verrà fuori da questa vita.

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male Visione ancora ebraica che Gesù ha respinto. Condizionato dall'equivalenza. Perdonare nella misura in cui si perdona agli altri è ancora nella logica del taglione.

LA CONTAMINAZIONE DEL MESTRUO

Mai Gesù parla esplicitamente dell'impurità delle donne (anzi ne cancella il tabù). Fra tutto i tabù che Gesù rompe con drastica sicurezza c'è quello dell'impurità femminile.

La donna mestrata: vive in disparte, non mangia al tavolo degli uomini e se si siede a tavola col marito deve servirsi di posate, piatti e stoviglie su una sua particolare tovaglia staccata da quella del marito.

È certo stato corretto l'intervento dei Gesù con l'emorroissa: "Una forza è uscita da me". Estraneo alle convinzioni e all'agire di Gesù che opera sempre

in prima persona e non per un intervento magico che gli proviene dall'esterno a sua insaputa (se ne rende conto solo in un secondo momento). Questa concezione ci mostra Gesù come un santone indiano che possiede il "Mana", una forza che agisce senza la volontà di colui che ne è il portatore. La contraddizione con quello che è lo sforzo più drastico di Gesù: convincere l'uomo che nulla, né fuori né dentro di lui, può manipolarlo senza che lui lo voglia. Quindi bisogna proprio pensare che i discepoli abbiano così voluto sottrarlo a una contaminazione: toccare una donna mestrata che era troppo forte anche per loro da accettare.

30/11/04

Gesù sapeva bene quale fosse la condizione di minorità, di dipendenza in cui erano tenute le donne. E quindi come fosse più difficile per loro affidarsi al suo messaggio. Per mettere in atto il pensiero di Gesù

le donne del popolo di Israele, di fatto, dovevano uscire dai valori della loro cultura in modo diverso e ben più traumatico, perché dovevano superare un primo fondamentale confine: quello che le teneva fuori dalla vita sociale.

Alle donne era impedita, da fatto, ogni conoscenza reale delle leggi alle quali erano sottoposte.

Gesù le invita ad acquisire questa conoscenza.

Incontro con la samaritana al pozzo. Le donne mestruate non potevano toccare l'acqua durante il ciclo ed erano a fare il bagno nella vasca d'acqua piovana della sinagoga dopo ogni ciclo mestruale.

Alla donna era negata qualsiasi valenza trascendente, qualsiasi potere spirituale. Distruzione dei tabù

**RIVEDERE IL DISCORSO DEI CINQUE MARITI
ALLA SAMARITANA**

Se si annulla la differenza tra ciò che è puro e ciò che è contaminato, allora le donne sono realmente libere e

l'acqua della vera vita che Gesù promette alla samaritana è appunto questa libertà affidata soltanto a lei.

1/12/04

IL BATTESIMO

Giovanni non battezzava le donne.

Chi ha battezzato le donne? Non è detto mai nel Vangelo che Gesù abbia battezzato qualcuno.

Che bisogno aveva Dio del battesimo? Egli non essendo nato col segno del peccato originale. A meno che vogliamo sostenere a nostra volta l'idea degli ariani secondo cui, essendo il figlio di Dio nato da carne umana, si sarebbe portato con sé anche il peccato di Adamo. Ma i cattolici hanno risolto tutto in anticipo, dichiarando la Vergine madre monda fin dalla nascita (a sua volta) del peccato. Ecco perché molti studiosi, a partire dalla Ida Magli, insistono nel

particolare aggiustamento sistematico del Vangelo da parte degli evangelisti e di altri seguaci.

È chiaro che Gesù non seguiva, pur essendosi fatto battezzare da Giovanni, l'idea che quel rito dovesse venir dispensato a tutti i suoi seguaci come rito di purificazione. Solo dopo la sua morte furono i suoi apostoli a praticarlo, in particolare su insistenza di Paolo. Pietro, fra l'altro, riteneva che fosse ancora necessaria la circoncisione. È qui, probabilmente, che si è operata una sottolineatura rafforzando il racconto del battesimo da parte di Giovanni. Paolo insiste perché fosse eliminato il rito della circoncisione per i seguaci del cristianesimo (non ci sono né ebrei né gentili, né maschi né femmine).

Il problema, se battezzare le donne, è sorto soltanto fra gli apostoli.

Il comportamento che Gesù aveva dimostrato verso le donne li aveva certo traumatizzati: rapporto di libertà ed eguaglianza. Si spiega una contraddizione

altrimenti apparirebbe inspiegabile. Da una parte c'è il comportamento carico di attenzione e amore di Gesù per le donne, dall'altro il silenzio che a proposito i teologi cercano di imporre. E soprattutto, come mai non ci sia rimasto nulla delle discussioni che, in proposito, proprio a causa dell'estensione del battesimo alle donne, debbono esserci state fra gli apostoli stessi.

Ribadiamo che la circoncisione era il patto con Dio degli uomini ebrei (la razza eletta) dove si offre una mutilazione da parte naturalmente di soli uomini, in quanto le femmine non posseggono il prepuzio.

Il farsi cristiani, quindi, impone il rifiutare la propria appartenenza alla stirpe di David e di Mosè. Ma anche l'accettazione di perdere i privilegi del maschio e acquisire la parità con le femmine. Anche l'episodio di Zaccaria sacerdote, marito di Elisabetta, pare sia invenzione aggiunta nei Vangeli da seguaci postumi. In particolare è da ritenere reinventato il colpo di

teatro in cui, avendo il futuro padre di Giovanni messo in dubbio l'intervento divino che avrebbe resa feconda la vecchia moglie sterile, viene colpito dal castigo divino e reso muto. Riprenderà la parola solo dopo il periodo di gravidanza al momento in cui gli sta per nascere il figlio.

È subito da sottolineare che il castigo in questo caso è un "espediente" che nasce dalla cultura ebraica. È la stessa punizione che colpisce di colpo i figli di coloro che si sono mal comportati ponendosi contro le leggi (leggi dettate da Dio) e le consuetudini della comunità. Ecco menomazioni fisiche: storpi, ciechi. Menomazioni dovute anche a infami comportamenti personali, da cui paralitici.

Gesù, che pure si è trovato spesso a venire in soccorso ai menomati fisici, non ha mai accennato a castigo di cui sopra anche per la semplice ragione che si trovava assolutamente contrario all'idea di punire, oltre che a

quella di giudicare. Il castigo non faceva parte del suo pensiero. Anzi ne era talmente contrario che appena risorto scende all'“inferno” e distrugge ogni cosa a cominciare dal portale e libera ogni condannato, per primi Adamo ed Eva.

LEVI-STRAUSS

La verginità

Maria, offerta a Dio perché al fecondi e da lei nasca il Figlio dell'uomo e di Dio. La vergine è il simbolo della purezza e del valore della femmina. La meretrice, al contrario, non solo è una donna priva di valore ma è simbolo di vergogna e peccato. Cristo quindi sceglie la donna “scartata e ripudiata”, cioè a dire rifiuta il simbolo di vergine come valore femminile. Così può egualmente dirsi per la emorroissa impura e colpita dal morbo (cioè per gli ebrei), colpita dalla maledizione e dal castigo.

Molti studiosi, indicati come atei, sottolineano la preoccupazione perseguita dai “correttori del Vangelo” di presentare Maria sempre vergine anche dopo il parto e la versione che vede Gesù Cristo unico figlio suo e quindi elimina tutti gli altri figlioli che lo stesso Vangelo le attribuisce. Maria così perde ogni concretezza umana; è puro strumento di comunicazione col trascendente, è la “porta”, il limite, la soglia che delimita il mondo di qua con il mondo di là. Ma nello stesso tempo ne permette il transito. La Madonna viene assunta in cielo senza una “morte” e senza una tomba che ne segnali la concretezza del corpo. È un involucro della trascendenza che sale al cielo.

2/12/04

La parte del corpo umano di Gesù viene dall’apporto del corpo di una donna, mentre la parte divina viene da Dio. Quindi il significato è chiaro: la divinità

appartiene al maschile, la fisicità terrena naturale al femminile.

ALTRI LIBRI

- *Vangeli apocrifi. Natività e infanzia*, Ugo Guanda
- *Vangeli apocrifi. Natività e infanzia* con un'intervista di Michele L. Straniero. Alfonso di Nola, Ugo Guanda. Per l'intervista di Michele L. Straniero: Lato Side
- *Santa Marina la Travestita*, Marina Minghelli, Sellerio Editrice Palermo
- *Gesù segreto. Ascesi e rivoluzione sessuale nel cristianesimo nascente*, Alfonso di Nola, Lato Side 27 Editori
- *Psicoanalisi della Bibbia. La reazione alla donna della tentazione*, Theodor Reik, Garzanti
- *Gesù di Nazaret. Tabù e trasgressioni*, Ida Magli, Rizzoli editore.